

DANIELE VERGARI, DAVIDE FIORINO,
FAUSTO BARBAGLI, STEFANO CASATI

“UN MONDO CHE SI INCONTRA”.
FIRENZE E LE ESPOSIZIONI;
LE ESPOSIZIONI A FIRENZE.
AGRICOLTURA, SCIENZA E ALIMENTAZIONE
(1851-1911)*

Premessa

«Che cos'è un'Esposizione Universale? È il mondo che si incontra».

Questa frase di Victor Hugo, detta in occasione dell'Esposizione parigina del 1867, riassume il percorso della mostra proposta in concomitanza con l'Expo di Milano.

I temi esposti nella mostra – agricoltura, scienza, alimentazione – sono stati al centro di molte esposizioni del XIX secolo e sono fortemente collegati al tema dell'Expo 2015 “Nutrire il pianeta, energia per la vita”.

Le Esposizioni internazionali

Quando nel nuovo Crystal Palace di Londra, nel 1851, fu inaugurata la prima Esposizione Universale, una fiera di grandi dimensioni nella quale

* La mostra ha avuto luogo presso l'Accademia dei Georgofili dal 12 maggio al 28 luglio 2015. *Testo a cura di* D. Fiorino, D. Vergari (Accademia dei Georgofili); F. Barbagli (Museo di Storia Naturale - Unifi), S. Casati (Museo Galileo). *Coordinamento e realizzazione della mostra a cura di:* Daniele Vergari, Fausto Barbagli, Stefano Casati, Davide Fiorino. *Enti e Istituzioni partecipanti e prestatori:* Biblioteca di Scienze dell'Università degli Studi di Firenze; Fondazione Scienza e Tecnica – Firenze; Istituto d'Istruzione Superiore Statale “A. Vegni” – Capezzine; Istituto Tecnico Agrario – Firenze; Museo della Paglia e dell'Intreccio “D. Michelacci” – Signa; Museo dei Mezzi di Comunicazione – Arezzo; Società Toscana di Orticultura – Firenze. *Con la collaborazione di:* Edi Bacciotti, Lucia Bigliuzzi, Luciana Bigliuzzi, Daniele Bronzuoli, Simone Cianfanelli, Laura Faustini, Caterina Guiducci, Stefania Lotti, Roberto Lunardi, Franca Nardi, Chiara Nepi, Gianfranco Santuccioli, Graziano Tremori, Stefano Vanni. *Hanno contribuito inoltre:* Archivio Storico del Comune di Fiesole, Archivio Storico Franceschini, Rolando Jahier, Emanuele Pellucci, Famiglia Siemoni. *Sito web:* Unità Web del Museo Galileo, Iolanda Rolfo e Roberta Massaini. *La mostra virtuale è visibile:* <http://www.museogalileo.it/istituto/biblioteca-digitale-tematica/firenzeesposizioni/home-it.html> (ITA); <http://www.museogalileo.it/istituto/en/biblioteca-digitale-tematica/efirenzeesposizioni/home-en.html> (ING).

venivano esposti tutti i settori delle produzioni, dall'agricoltura alle attività estrattive, fino alle invenzioni e alle Belle Arti, le Esposizioni, a livello ideale, rappresentavano ancora un «mondo che si incontra» – per usare le parole di Victor Hugo – un luogo dove i vari Stati potevano confrontarsi e conoscersi in uno spirito di fratellanza e cooperazione ma, soprattutto, potevano presentare i punti di forza del loro sviluppo economico, favorendo la diffusione delle conoscenze tecnologiche per un generale miglioramento dei processi produttivi e, quindi, della società.

Se questo è lo spirito nel quale si muovono le prime esposizioni non bisogna dimenticare che ben presto il lato economico prevalse su quello ideale.

Le Esposizioni divennero così, oltre al luogo dove mostrare le proprie eccellenze produttive, anche lo spazio dove valutare la potenzialità produttiva e confrontare costi di produzione, qualità dei prodotti e prezzi al consumo per favorire la stipula di accordi commerciali fra le nazioni e creare condizioni di concorrenza favorevoli o – peggio – favorire politiche protezionistiche sui prodotti.

Ma divennero anche il luogo di incontro degli imprenditori che partecipavano alle varie classi di concorso con i propri prodotti, fossero essi alimentari o industriali, con lo scopo di promuoverne il commercio e di “certificarne” la qualità attraverso la conquista di una medaglia o di un diploma di merito.

Negli anni le Esposizioni divennero sempre più imponenti fino a che non fu necessario sviluppare una serie di mostre parallele, tematiche, dove i temi affrontati, dalla floricoltura all'igiene, potessero essere meglio affrontati.

La mostra, con i suoi oggetti e documenti, affronta il ruolo delle istituzioni scientifiche toscane e la loro partecipazione nelle varie Esposizioni internazionali, organizzate fra il 1851 e il 1911, come strumento per lo sviluppo tecnico ed economico e luogo di scambio di prodotti agricoli e informazioni tecniche per l'agricoltura e la manifattura toscana.

Il percorso proposto vuole stimolare una riflessione sul sistema agricolo e alimentare toscano, sulle sue connessioni con il mondo scientifico e la ricerca.

Legami profondi che hanno permesso alle produzioni agricole toscane di ottenere riconoscimenti e premi per la loro elevata qualità fin dal XIX secolo e che caratterizzano ancora oggi il sistema economico della Toscana.

I prodromi delle Esposizioni in Toscana (1838-1857)

Con un certo ritardo rispetto alle altre regioni d'Italia, la Toscana ospitò

la sua prima manifestazione espositiva soltanto nel 1838. Fu l'Accademia dei Georgofili a promuovere la prima pubblica Esposizione di Oggetti di Arti e Manifatture Toscane volta a esibire «in bell'apparato» sia «lo stato di raffinamento» dei prodotti industriali, sia la «molteplice qualità» delle manifatture granducali.

Le attività e gli articoli rappresentati nell'Esposizione venivano pertanto suddivisi in «Lana, Seta, Carta, Ferro, Concie e Bordatini». Fra i vincitori del premio più ambito ricordiamo la Manifattura Fiorentina di Riva e Maffei, la fabbrica di tessuti di San Donato in Polverosa (da poco costituitasi in forma di società anonima) e la Cartiera Cini di San Marcello Pistoiese. Il successo ottenuto dalla mostra del 1838 convinse Leopoldo II a replicare l'esperienza nel 1839 a Palazzo Vecchio e poi successivamente ogni tre anni.

L'ultima di questo genere, limitata al solo ambito agrario, si tenne al Parco delle Cascine nel 1857, due anni prima del definitivo allontanamento del Granduca da Firenze. Nel frattempo, ai Congressi degli scienziati italiani svoltisi a partire dal 1839, si iniziò a trattare il tema dell'organizzazione di esibizioni industriali su scala nazionale. Il progetto, che condusse nel 1847 alla Esposizione generale di Venezia (alla quale parteciparono in realtà prevalentemente imprese locali), dovette arrestarsi in coincidenza della bufera politica del biennio 1848-1849 e della conseguente reazione ma l'idea di organizzare pubbliche esposizioni dei prodotti e delle manifatture cominciò ormai a prendere corpo.

*Dall'Esposizione Universale di Londra del 1851
alla prima Esposizione Nazionale del 1861*

Da queste premesse è facile spiegare l'entusiasmo con cui la Toscana partecipò alla prima manifestazione internazionale di questo genere. A Londra, infatti, si inaugurò nel 1851 la prima grande Esposizione di carattere internazionale (ufficialmente *Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations*) con oltre 14.000 espositori e circa 100.000 articoli suddivisi in trenta diverse classi. Le istituzioni scientifiche toscane vi presero parte con Angelo Vegni e Filippo Corridi, organizzatore anche delle esibizioni industriali genovese e fiorentina del 1850 e 1854.

Ai rappresentanti ufficiali si aggiunsero 12 operai qualificati e alcuni esperti che visitarono i padiglioni dell'Esposizione e numerose fabbriche durante il loro viaggio in Inghilterra e in Francia. Quattro anni dopo la fiera londinese, sarebbe spettato a Parigi il compito di istituire l'*Exposition*

Universelle des produits de l'Agriculture, de l'Industrie et des Beaux-Arts, che aprì al pubblico il 15 maggio del 1855 per chiudersi il 15 novembre dello stesso anno. In quella circostanza i francesi cercarono di rivaleggiare con il Crystal Palace – costruito dagli inglesi per la *Great Exhibition* – edificando anch'essi un edificio avveniristico, ovvero il *Palais de l'Industrie*.

L'Esposizione Nazionale di Firenze per l'Unità d'Italia (1861)

Il 17 marzo del 1861, a Torino – dove si era già svolta, nel 1858, un'esposizione universale della seta finanziata per intero dallo Stato sardo – veniva proclamata la nascita del Regno d'Italia. A tale avvenimento fece seguito la *Prima Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti*, che venne inaugurata a Firenze da Vittorio Emanuele II il 15 settembre del 1861. Vennero allo scopo riadattati e utilizzati i locali della stazione Leopolda e gli adiacenti spazi del Parco delle Cascine.

Il padiglione più importante ospitò la statua di Sallustio Bandini oggi conservata nei locali dell'Accademia dei Georgofili. Questa manifestazione che doveva presentare all'Europa e all'Italia stessa le produzioni e i risultati raggiunti in ambito politico, culturale ed economico dal nuovo Stato, consentì anche di preparare al meglio la presenza italiana all'Esposizione Internazionale londinese dell'anno seguente alla quale parteciparono numerosi membri del ceto dirigente toscano come Cosimo Ridolfi, e dei Georgofili come Adolfo Targioni Tozzetti, (i cui diari e appunti sono stati esposti). Alla manifestazione fiorentina parteciparono anche artisti insigni come Bartolini e Duprè, nonché esponenti della nuova corrente pittorica toscana dei Macchiaioli, da Telemaco Signorini a Giovanni Fattori, che proprio in quella circostanza trovarono modo di confrontarsi direttamente con pittori "accademici" come Stefano Ussi e Luigi Mussini.

Fra le successive esposizioni nazionali segnaliamo quella di Milano del 1881, quella italo-americana di Genova del 1892, organizzata in occasione del quarto centenario della scoperta di Cristoforo Colombo, nonché la grande Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 e quella del 1906, sempre a Milano, che furono propedeutiche alla realizzazione della mostra torinese del 1911, celebrativa dei cinquanta anni di unità nazionale.

Il ruolo di queste esposizioni, che esibivano articoli provenienti da tutti i settori del comparto produttivo italiano, fu fondamentale per la crescita dell'agricoltura e, più in generale, dell'economia nazionale. La diffusione delle scoperte scientifiche permise infatti lo sviluppo della meccanica agraria (dalle locomobili agli attrezzi), mentre l'esibizione e la premiazione di

merci e alimenti – dai panforti, al vino all’olio di oliva – fornì l’opportunità per un forte sviluppo del commercio interno.

Per comprendere e approfondire: le esposizioni tematiche

La continua crescita degli spazi espositivi nelle manifestazioni universali portò all’organizzazione di esposizioni tematiche – anche a livello internazionale. Nacquero così manifestazioni sui temi più disparati, dalla meccanica per l’agricoltura alla floricoltura, all’avicoltura o alle produzioni coloniali per finire all’igiene o all’educazione.

Se alcune di esse erano effimere altre invece ebbero una notevole importanza per il commercio mondiale.

È il caso, ad esempio, dell’Esposizione internazionale sulla pesca di Berlino del 1880 che vide la partecipazione di numerosi Paesi europei, del continente americano e del Giappone, e alla quale presero parte Enrico Hillyer Giglioli e Adolfo Targioni Tozzetti, commissario e direttore della sezione italiana la cui autorevole presenza permise all’Italia di ottenere prestigiosi riconoscimenti.

L’esposizione internazionale fiorentina del 1874

Nel 1874 la Regia Società Toscana di Orticoltura promosse – con il contributo economico dell’Accademia dei Georgofili – la Mostra internazionale di floricoltura e orticoltura, che si tenne nei locali del mercato centrale di S. Lorenzo, inaugurato per l’occasione e trasformato in un bellissimo tepidario da Giacomo Roster. La manifestazione si svolse in concomitanza con il Congresso Internazionale Botanico promosso da Filippo Parlatore, che colse nella manifestazione l’opportunità per attirare l’attenzione anche sull’Erbario Centrale Italiano; fra i premiati da segnalare la medaglia d’oro ottenuta da Vincenzo Ricasoli per la «varietà di rose» coltivata nel «suburbano Giardino del Pellegrino» di proprietà del fratello Bettino. Analoghe iniziative furono realizzate dalla stessa Società nel 1880 (con la costruzione del tepidario Roster nel giardino della Società) e nel 1887 quando, in concomitanza con il quinto centenario della nascita di Donatello, si tenne l’Esposizione Generale Orticola e gli spazi del giardino di via Bolognese, vennero appositamente arricchiti dalla presenza di un Caffè Restaurant e da una seconda serra, proveniente dal giardino Demidoff di San Donato. In tale circostanza, vennero premiati la Regia Scuola di Pomologia ed

Orticoltura in Firenze (medaglia d'argento) e il Municipio di Firenze per «l'amministrazione dei pubblici giardini e passeggi». Le mostre continuarono anche nei decenni successivi ed ebbero una importanza notevole per la diffusione di piante ortive, arboree e delle specie floricole.

Le esposizioni universali fino al 1900

Nel 1862 l'Esposizione internazionale si svolse nuovamente a Londra e vi poterono partecipare, in qualità di «Commissari Speciali» nominati dal «Regio Comitato» di Torino, personalità come Adolfo Targioni Tozzetti per la sezione relativa alle «Sostanze alimentari»; Pietro Torrigiani per quella inerente all'«Agricoltura»; Antonio Salvagnoli Marchetti per le «Sostanze animali usate nelle manifatture» e ancora Angelo Vegni per la «Metallurgia e manifatture del ferro». Diversamente, l'Esposizione parigina del 1867 conobbe una modesta presenza dell'Italia, uscita dalla terza guerra d'indipendenza con un significativo aggravio del debito pubblico e una disastrosa situazione finanziaria. Di conseguenza, anche la Toscana vide la sua partecipazione ridotta alla sola testimonianza dell'Accademia dei Georgofili, la quale tuttavia ricevette apprezzamenti e fu ritenuta, grazie soprattutto a Raffaello Lambruschini, degna di premio quale «tutrice continua e promotrice della Mezzeria Agraria».

Nelle successive Esposizioni internazionali il ruolo della Toscana e, più in generale, dell'Italia, divenne ancora più marginale, anche in considerazione dell'accresciuta importanza che l'industria veniva assumendo in Europa a scapito dell'agricoltura. Nell'esposizione viennese del 1873, dedicata alla «Educazione, Istruzione e cultura», il Ministero italiano competente conseguì tuttavia il diploma d'onore mentre i Georgofili, sollecitati dallo stesso dicastero, inviarono l'intera pubblicazione dei propri *Atti* (a eccezione degli otto volumi componenti la prima serie che, pubblicati tra il 1791 al 1817, erano già divenuti una rarità bibliografica) come testimonianza del loro impegno nella diffusione delle conoscenze in campo agricolo e manifatturiero.

Nel 1876 ebbe luogo a Philadelphia la *International Exhibition of Arts, Manufactures, and products of the Soil and Mine*, il cui tema principale, a dispetto del titolo, fu la celebrazione del centenario della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. La manifestazione rappresentò storicamente la prima Expo mai svoltasi in territorio statunitense e costituì una tappa decisiva nel processo di apertura del mercato americano alle merci europee e viceversa. Nell'occasione furono premiati i lavori dell'antropologo

Paolo Mantegazza e gli olii di oliva presentati dal Comizio Agrario Fiorentino. Due anni dopo, nel 1878, l'Expo ritornò a Parigi, occupando una superficie di ben 66 acri di terreno nella zona del Campo di Marte. La crisi economica, intervenuta anche in seguito all'apertura dei mercati oltreoceano e al conseguente crollo dei prezzi agricoli, consentì all'Italia soltanto una limitata partecipazione all'evento. Nondimeno, il georgofilo Piero Bargagli poté approfittare della circostanza per recarsi oltralpe e prendere visione dei rimedi più recenti contro la fillossera esposti nella sezione «Agricoltura» dell'*Exhibition*. Tornato in patria, l'entomologo senese raccolse le proprie osservazioni in un opuscolo intitolato *Rimedi contro la phylloxera vastatrix all'Esposizione universale di Parigi nel 1878*, che fu pubblicato l'anno successivo sulle pagine del giornale «L'Agricoltura Italiana».

Anche nella grande Esposizione parigina del 1889, celebrativa del centenario della Rivoluzione francese, vennero dibattuti temi relativi alla viticoltura, alla sericoltura e alla persistente crisi agricola. L'Italia partecipò tuttavia in maniera abbastanza defilata, a causa soprattutto degli attriti politici intervenuti tra i due Paesi in seguito al cosiddetto «smacco di Tunisi» del 1881 e alla conseguente adesione italiana alla Triplice alleanza (1882). Lo stesso presidente del consiglio Francesco Crispi aveva in un primo momento vietato agli espositori italiani la partecipazione all'evento, ordinando addirittura al proprio ambasciatore di lasciare Parigi al momento della inaugurazione. Nonostante queste difficoltà, l'Italia fu presente con alcuni espositori, anche se gli aspetti agricoli furono ulteriormente ridotti, segno della diminuita importanza dell'agricoltura e dei temi legati all'alimentazione a favore di una immagine di progresso legato alle macchine e allo sviluppo delle applicazioni elettriche.

L'ultima grande Esposizione, prima di quella parigina del 1900, si tenne a Chicago nel 1893 in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America. L'orticoltura e la frutticoltura furono protagoniste della partecipazione italiana che, per vari motivi non fu supportata dal governo che non aderì ufficialmente alla manifestazione.

Le esposizioni all'alba del XX secolo

Il XX secolo si aprì con la grande Esposizione internazionale di Parigi (1900) alla quale partecipò – ottenendo una medaglia – l'Accademia dei Georgofili. Presenti all'evento furono anche il Comitato Industriale della Provincia di Firenze e la Società degli Agricoltori Italiani, costituitasi a Roma appena cinque anni prima.

Alla manifestazione internazionale milanese del 1906 – effettuata in occasione dell’inaugurazione del traforo del Sempione - corredata di attrazioni e servizi a funzionamento elettrico, venne poi concesso ampio spazio e interi padiglioni a imprese del settore agricolo e così a Bruxelles, nel 1910, quando vennero premiate importanti realtà imprenditoriali toscane come il Comizio Agrario di Firenze, la Buitoni e la casa vinicola dei Marchesi Antinori di Firenze. La nostra rassegna si chiude con l’Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro di Torino, promossa dalla locale Camera di Commercio nell’ambito dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario dalla nascita del Regno d’Italia (1911). All’evento parteciparono anche la città di Roma (con la mostra internazionale di belle arti a Valle Giulia, quella del Risorgimento al Vittoriano, quella archeologica alle terme di Diocleziano e la Mostra regionale ed etnografica), nonché Firenze, che ospitò l’Esposizione internazionale di floricoltura e la mostra del ritratto italiano a Palazzo Vecchio.

Riconoscere il merito: i diplomi delle Esposizioni

All’interno della mostra sono stati esposti alcuni diplomi di partecipazione alle Esposizioni universali dalle istituzioni coinvolte nella mostra. Questi rappresentano solo una piccola parte dei numerosi riconoscimenti che le istituzioni scientifiche toscane hanno ottenuto fra il 1851 e il 1911.

Di elevato valore artistico, i diplomi evidenziano l’evoluzione della grafica nella seconda metà del diciannovesimo secolo e ne sono una importante testimonianza. Se quelli più antichi risentono ancora di una impostazione grafica neoclassica, gli ultimi sono ormai veri e propri manifesti di notevole valore artistico ispirati ai movimenti del Liberty o del Floreale.

Fra questi segnaliamo quelli ottenuti dall’Accademia dei Georgofili, nelle esposizioni del 1855 e del 1900, e dall’Istituto Tecnico Toscano fin dalle prime esposizioni e oggi conservati presso la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze.

Particolarmente significativa è la lunga serie di diplomi ottenuta dalla R. Scuola di Pomologia delle Cascine (ora Istituto Agrario di Firenze) per le sue collezioni di fiori, frutti e ortaggi apprezzati in tutto il mondo.

I diplomi non rappresentano solo la memoria tangibile della presenza e dell’attività soprattutto delle istituzioni toscane nelle numerose Esposizioni universali e internazionali, ma sono la testimonianza sia del contributo al dibattito scientifico proposto nelle esposizioni sia del valore delle produzioni agricole e dei prodotti alimentari toscani.

Prodotti e produzioni che oggi, come allora, rappresentano le eccellenze imprenditoriali della nostra regione.

Alcuni protagonisti della partecipazione toscana alle Esposizioni

Angelo Vegni (1811-1883)

Nato a Pari (GR) il 3 aprile 1811. Compiuti gli studi di base a Siena, conseguì nell'anno 1837 la laurea di ingegnere metallurgista presso l'École des Arts et Manufactures di Parigi. Nel 1838 fu incaricato dal Granduca di Toscana Leopoldo II di compiere un "viaggio metallurgico" in diversi Paesi europei e al suo ritorno pubblicò un'opera dal titolo *Osservazioni sullo stato presente della fabbricazione del ferro prodotto con il carbone di legna*, che gli valse, a soli 29 anni, la nomina a Socio Corrispondente dell'Accademia dei Georgofili.

Membro dal 1847 della Società Geologica francese, Vegni era ormai un affermato professionista, tanto che nel 1851 fu scelto per guidare la delegazione toscana all'Esposizione del 1851, insieme a Filippo Corridi. L'esperienza di Vegni fu importantissima: con un gruppo di operai visitò i padiglioni dell'Esposizione londinese osservando soprattutto le macchine e gli strumenti esposti, ma ebbe modo anche di visitare le industrie di Manchester e, al ritorno, le collezioni di strumenti del Conservatorio di Arti e Mestieri di Parigi. L'esperienza del viaggio a Londra fu positiva, tanto che Vegni fu tra i più attivi promotori della prima Esposizione Italiana delle Industrie e delle Arti di Firenze del 1861, e nella successiva Esposizione del 1862 a Londra fu chiamato a partecipare come Commissario speciale per la Geologia, la Mineralogia e la Metallurgia insieme al prof. Cocchi e al cav. Curioni, e come giurato aggiunto.

Dedicatosi all'insegnamento della metallurgia, prima nell'appena nato Istituto Tecnico Toscano e poi, dal 1863, presso l'Istituto di Perfezionamento degli Studi Superiori, di cui Vegni ottenne anche il prestigioso incarico di soprintendente nel 1879.

Altrettanto significativo fu il suo continuo impegno a sviluppare l'economia toscana: nel 1860 fu tra i fondatori della Banca Toscana di Credito, nel 1864 fondò l'Officina Galileo di Firenze e, negli anni successivi, partecipò a molti progetti imprenditoriali in vari settori, dai trasporti alle miniere.

Per completare il profilo di questa singolare figura è necessario ricordare le sue numerose attività filantropiche, fra cui il sostegno a molti giovani italiani (come il pittore Filadelfo Simi) per la formazione gratuita presso

l'École des Arts et Manufactures di Parigi. Il gesto tuttavia che meglio testimonia l'immensa generosità di Angelo Vegni, fu sicuramente quello di lasciare con testamento olografo, scritto l'anno prima della sua morte avvenuta a Firenze il 18 febbraio 1883, tutto il suo patrimonio per la fondazione di un Istituto Agrario che portasse il suo nome, nella tenuta delle Capezzine di Cortona (AR). Vegni, insieme ad altri famosi protagonisti del Risorgimento toscano, come Lambruschini, Capponi, Peruzzi, Ricasoli e Ridolfi, contribuì a traghettare la Toscana granducale verso l'Unità d'Italia. Un suo busto in bronzo si trova presso la Sala del Consiglio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze.

Adolfo Targioni Tozzetti (1823-1902)

Ultimo scienziato della famiglia, Adolfo Targioni Tozzetti nacque a Firenze il 13 febbraio 1823. Laureatosi in Medicina a Pisa nel 1848, dopo alcuni anni rivolse i suoi interessi allo studio delle scienze naturali. Nel 1856 ottenne l'insegnamento di Storia Naturale applicata alle arti nell'Istituto Tecnico Toscano diretto da Filippo Corridi e, nel 1859, quello di chimica all'Istituto Agrario delle Cascine, fondato da Cosimo Ridolfi.

Nel 1859, tuttavia, si verificò un repentino cambiamento nel suo percorso scientifico. Arruolatosi volontario durante la seconda guerra di indipendenza come Capitano Medico, al suo ritorno «disertò la botanica» e fu nominato professore di Anatomia degli invertebrati presso l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, una struttura unica in Italia, che assolveva al compito della formazione superiore delle future generazioni di scienziati e ricercatori.

Noto per il suo approccio scientifico rigoroso, Adolfo Targioni Tozzetti fu nominato relatore della classe «Alimentazione e Igiene» nell'Esposizione Nazionale del 1861 e fu inviato come giurato a quella di Londra del 1862. Della sua partecipazione attiva a quest'ultima è testimone il saggio *Sostanze alimentari all'esposizione di Londra nel 1862*, edito nel 1867. Intervenne all'Esposizione del 1867 di Parigi, sempre come giurato nella classe dei cereali, delle farine commestibili e dei loro prodotti derivati. Dedicatosi agli studi sulla pesca, sia per scopi scientifici che pratici, il Targioni Tozzetti prese parte come Commissario alle principali Esposizioni e congressi internazionali sul tema, come quelli di Napoli (1872), Palermo (1873) e all'Esposizione di Berlino, dove la sua partecipazione fu alla base del successo italiano. Lo scienziato fiorentino per la sua attività fu insignito di una onorificenza imperiale.

Autorevole membro del Consiglio dell'Istruzione Agraria, Adolfo Targioni Tozzetti fu, dal 1884 al 1899, vicepresidente dell'Accademia dei Ge-

orgofili e con l'insorgere della malattia che lo avrebbe condotto alla morte, fu nominato vicepresidente onorario perpetuo. Anche presso l'Istituto di Studi Superiori svolse per anni il ruolo di presidente della sezione di Scienze Fisiche e Naturali. Accanto alla sua ampia attività scientifica, rivestì anche ruoli istituzionali, diventando consigliere comunale; dal 1868 al 1879, periodo durante il quale introdusse miglioramenti nelle scuole comunali e collaborò alla grande trasformazione urbanistica di Firenze. A Targioni Tozzetti si deve, infatti, la disposizione e la scelta delle piante lungo il viale dei Colli a Firenze.

Nel giugno 1899 lo scienziato fiorentino fu colpito da emiplegia e, dopo tre anni di lunga malattia, morì il 18 settembre 1902. Figura di elevatissimo valore, Adolfo Targioni Tozzetti è rimasto uno degli scienziati italiani della seconda metà del XIX secolo meno noti. I suoi viaggi per tutta Europa, le sue partecipazioni ai congressi scientifici testimoniano una dimensione scientifica internazionale, specchio della ritrovata unità politica italiana, confermata anche dai riconoscimenti e dalle onorificenze di cui venne insignito.

Filippo Parlatore (1816-1877)

Nato a Palermo nel 1816 e laureatosi in Medicina, fin da giovanissimo manifestò il suo interesse per le scienze naturali. Impiegava, infatti, molto del suo tempo nell'osservazione e nella raccolta di piante sino ad allora sconosciute, sulle quali iniziò approfonditi studi scientifici. I suoi contributi in ambito botanico lo portarono a ottenere importanti risultati: nel 1841, con l'autorizzazione del Granduca di Toscana Leopoldo II, creò un Erbario Centrale nel Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze; nel 1852, insieme all'Accademia dei Georgofili, promosse la creazione della Società Toscana di Orticultura e ne fu subito eletto presidente. Grazie alla sua figura, la giovane Società poté entrare di diritto nella scena internazionale. Il Parlatore, infatti, si rese protagonista di numerose Esposizioni estere: oltre a inviare all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867 una collezione di piante medicinali che vinse la medaglia d'oro, presiedette diversi congressi botanici e, in occasione dell'Esposizione Internazionale Orticola di San Pietroburgo (1869), in qualità di presidente della R. Società Toscana di Orticultura, bandì una seconda Esposizione Internazionale e un Congresso Internazionale Botanico che si sarebbero tenuti a Firenze nel 1874. Fu così che, grazie a lui, la città di Firenze divenne un punto di riferimento internazionale per la botanica e per il commercio di varietà pregiate di prodotti orticoli.

Nel 1877 si ammalò e morì all'età di 61 anni.

Filippo Corridi (1806-1877)

La figura di Filippo Corridi riveste un ruolo determinante per lo sviluppo delle Esposizioni locali e nazionali di metà Ottocento. Nato a Livorno nel 1806, Corridi si laurea nel 1828 e subito diventa docente di Matematica all'Università di Pisa. Nel 1839 è segretario della prima Riunione degli Scienziati Italiani che si tiene a Pisa e della quale cura la pubblicazione degli *Atti*. Dal 1843, per volere del Granduca Leopoldo II, si sposta a Firenze per dedicarsi all'istruzione del primogenito Arciduca Ferdinando. Nel capoluogo si impegna nell'educazione scientifica e tecnologica dei giovani e trova terreno fertile per coltivare rapporti con molti esponenti della cultura europea. Nel 1850 viene incaricato della direzione del neonato Istituto Tecnico e, come tale, viene nominato Commissario della Toscana per la prima grande Esposizione Internazionale di Londra prevista per il 1851. Allo scopo di facilitare la scelta dei prodotti da inviare nella capitale inglese, Corridi dirige la Pubblica Esposizione dei Prodotti Naturali e Industriali della Toscana, che si sarebbe dovuta svolgere ogni cinque anni a partire dal 1847, ma che viene anticipata al 1850. In veste di direttore dell'Istituto, Corridi profonde grande impegno anche nell'organizzazione di altre Esposizioni, tra cui quella Universale di Parigi del 1855 e quella toscana del 1854, ancora una volta propedeutica e finalizzata alla selezione di materiale da inviare in Francia l'anno successivo.

Carlo Siemoni (1805-1878) e Giovan Carlo Siemoni

Karl Simon, o Carl Simon, come si legge in alcuni suoi scritti, mentre in altri troviamo Siemon, nacque a Praga il 24 agosto 1805, penultimo di quattro figli. Intraprese la carriera forestale, conquistando altissima stima e incondizionata fiducia, arrivando al grado di Intendente generale delle Tenute Forestali Boeme di proprietà della famiglia granducale di Toscana.

Per volontà del granduca Leopoldo II, nel 1835 fu chiamato insieme al collega Seeland in Toscana, per procedere al risanamento delle Regie Foreste Casentinesi. Il 10 ottobre 1838 Karl Simon, con la famiglia, si stabilì definitivamente in Toscana, nella villa granducale di Santa Maria a Poppiana a Pratovecchio. In seguito al suo trasferimento, italianizzò il nome in Carlo Siemoni.

Lo stato delle Foreste Casentinesi era deplorabile; in un simile scenario l'opera del Siemoni fu necessariamente concentrata, nei primi anni del suo incarico, nella ripulitura delle vaste superfici destinate al successivo rimboschimento. Egli incrementò l'attività di carbonizza-

zione, utilizzando il legname non altrimenti recuperabile, ma soprattutto modernizzò e accrebbe considerevolmente la rete viaria forestale al fine di agevolare il trasporto del legname ancora utilizzabile fino al fondovalle. L'intervento sicuramente più importante fu il rimboschimento: in soli venti anni riuscì a mettere a dimora oltre 50 milioni di abeti.

Quando Pietro Rossini all'inizio degli anni Cinquanta dell'Ottocento percorse, su incarico dell'Accademia dei Georgofili, il territorio casentino, non poté non ammirare il progresso compiuto grazie all'assidua opera di Siemoni (“Georgofilo corrispondente” dall'aprile del 1842), che non soltanto si era preso cura di boschi e foreste, ma aveva dato impulso all'economia povera e antiquata di quella parte del Granducato (*Rapporto dell'Ingegnere Pietro Rossini deputato a verificare i miglioramenti agrari introdotti dal Sig. Ispettore Carlo Siemoni nell'Agricoltura dell'Appennino Casentino, letto nell'Adunanza del dì 7. Maggio 1854*, Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, Busta 82.1416).

La lontananza da Firenze, che pure Siemoni lamentava, non costituiva tuttavia un limite nei suoi rapporti con la capitale e gli uomini dotti che vi operavano; costante fu la relazione con l'Accademia dei Georgofili, alla quale egli periodicamente indirizzava i propri scritti, così come costante fu il suo rapporto con il «Giornale Agrario Toscano». Per alcuni anni, dal 1857 al 1865, Siemoni inviò puntualmente ai redattori del periodico fiorentino le proprie osservazioni sullo stato dell'agricoltura e dell'economia del casentino.

All'Esposizione Universale di Parigi del 1855 ottenne la medaglia di prima classe per la «Collezione di prodotti delle foreste del Casentino, legnami in assi, in tronchi, in rotoli»; nella successiva del 1867, sempre a Parigi, egli esibì una *Memoria sul rimboschimento dell'Appennino Casentino e Pistoiese*, corredata di figure.

Il figlio Giovan Carlo Siemoni, all'inizio della sua carriera professionale, affiancò il padre, all'epoca amministratore della Real Foresta Casentino, svolgendo attività di selvicoltore. Nel 1872 ottenne l'incarico di Ispettore Generale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. A seguito di una brillante carriera, fu nominato nel 1897 direttore generale del suddetto Ministero, carica che mantenne fino al 1910, anno in cui si ritirò a vita privata. Valente botanico, fu anche autore di un fortunato *Manuale teorico-pratico d'Arte Forestale* (che ebbe due edizioni, nel 1864 e nel 1872), oltre a vari opuscoli, sempre di tema selvicolturale. Partecipò come giurato alle Esposizioni di Parigi del 1867, 1878, 1900 e di Vienna del 1873.

I luoghi delle Esposizioni in toscana

Il palazzo della Crocetta

Sulle tracce di un “casino” fatto costruire da Lorenzo il Magnifico, il Palazzo della Crocetta, tra via della Colonna, via Laura e via della Pergola, fu costruito nel 1620 su progetto di Giulio Parigi come residenza privata destinata alla sorella di Cosimo III, Maria Maddalena.

Contraddistinto da un nome derivato dal vicino monastero della Crocetta, il palazzo passa di mano a vari esponenti dell’alta aristocrazia ed è particolarmente amato sia dal granduca Pietro Leopoldo, che lo amplia dotandolo di un intero secondo piano, sia dal granduca Leopoldo II, che nel 1850 lo mette a disposizione per accogliere la Pubblica Esposizione dei Prodotti Naturali e Industriali.

L’Esposizione, realizzata anzitempo rispetto alla cadenza quinquennale che l’avrebbe prevista due anni dopo, ha come prospettiva la selezione di prodotti delle industrie e delle manifatture toscane da inviare alla grande Esposizione Universale di Londra del 1851.

«Che le Industrie nostre apparissero sotto gli occhi di ciascuno nel luogo medesimo che l’Avo suo Magnanimo, grande iniziatore della prosperità economica della Toscana, evve già scelto come a sua prediletta dimora»: così Filippo Corridi, incaricato dell’organizzazione dell’evento in qualità di direttore dell’Istituto Tecnico di Firenze, descrive lo spirito che anima Leopoldo II nell’offrire questa prestigiosa sede. Il 15 novembre 1850 la famiglia reale inaugura le 27 sale dedicate all’Esposizione, in cui vengono radunate quelle che sempre Corridi definisce «(...) le principali Produzioni naturali, non meno che delle nostre Manifatture più ragguardevoli, e (...) le Industrie principali del Paese».

La grande importanza rivestita dalla manifestazione e l’elevato favore di pubblico spingono il Granduca a ripetere il generoso atto due anni dopo, mettendo a disposizione il palazzo e il suo giardino per «(...) gli orticoltori e gli amatori di giardinaggio dimoranti in Toscana ad un generale convegno (...) con l’intento di conoscersi scambievolmente e di confrontarsi».

Con queste parole Carlo Torrigiani chiude, il 26 settembre 1852, la Pubblica Esposizione dei Prodotti di Giardinaggio e di Orticoltura organizzata da un’apposita commissione nominata dall’Accademia dei Georgofili per saggiare l’interesse dei cittadini verso queste pratiche e promuovere la nascita in Toscana di una società di orticoltura. Le numerose testimonianze di essenze vegetali provenienti dai maggiori giardini granducali, privati e pubblici, come pure la massiccia affluenza di visitatori, tra cui molti esponenti di nobili famiglie toscane, contribuiscono

al buon esito dell'Esposizione e permettono di conseguire l'obiettivo di fondare, nel marzo 1854, la Società Toscana di Orticoltura, presieduta dal prof. Filippo Parlatore. Il palazzo viene utilizzato successivamente come pinacoteca e come teatro di vicende mondane e politiche, divenendo sede della Regia Corte dei Conti durante il periodo di Firenze Capitale e infine del Museo Archeologico.

La stazione Leopolda

Fortemente voluta da Leopoldo II per collegare il capoluogo fiorentino con il porto marittimo di Livorno, la costruzione della stazione di Porta al Prato, progettata in stile neoclassico dall'architetto Enrico Presenti, si protrasse dal 1841 al 1848. Il 3 febbraio dello stesso anno veniva però inaugurata anche la stazione Maria Antonia (attuale Santa Maria Novella), progettata sempre da Enrico Presenti e dedicata a Maria Antonia di Borbone-Due Sicilie, moglie del Granduca di Toscana. Collocata in posizione più centrale rispetto allo scalo di Porta al Prato e destinata ad attrarre un numero sempre crescente di passeggeri, la nuova stazione finì in qualche modo col soppiantare la più defilata Leopolda, che chiuse i propri battenti già nel 1860. Dopo una ridda di ipotesi relative al nuovo possibile utilizzo dell'edificio, si decise infine di *prestare* la Leopolda – anche in virtù della sua vicinanza al «passeggio ameno delle Cascine» – alla prima Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti, che prese avvio il 15 settembre 1861 al cospetto di Vittorio Emanuele II per concludersi l'8 dicembre dello stesso anno. I lavori necessari al previsto rinnovo e adattamento dei locali vennero affidati a Giuseppe Martelli, direttore delle Regie Fabbriche e autore del progetto, all'ingegnere Petrini e ancora all'architetto Enrico Presenti. Iniziarono il 1° di luglio e furono terminati nell'arco di soli settanta giorni grazie all'opera di oltre 1.300 lavoratori, che «sopperirono alla scarsità del tempo con l'alacrità della fatica». La vecchia stazione ferroviaria «annerita da fumanti locomotive» si trovò così in breve tempo a essere trasformata in un «palazzo dalle eleganti gallerie», complessivamente esteso su di una superficie pari a circa 112.000 metri quadrati e dotato di ben 77 locali con tanto di posta, telegrafo, cambiamonete, rivendita di giornali, tabaccaio, birreria, trattoria, giardini e laghetto, oltre naturalmente agli spazi espositivi (sale, stalle, staccionate, serre e voliere), agli uffici amministrativi e ai punti di polizia. Fra gli oltre 8.500 espositori intervenuti alla mostra, ricordiamo i fratelli Leopoldo, Giuseppe e Romualdo Alinari (fondatori nel 1855 della omonima ditta fotografica); la Manifattura delle porcellane di Doccia (attuale Richard Ginori), nata nel 1737 per volontà dell'«Owen della Toscana» (come lo chiamava Collodi),

il marchese Carlo Ginori; gli editori Felice Le Monnier e Gaspero Barbèra; nonché la Fonderia del Pignone, sorta nel 1842 per volontà della famiglia Benini; e l'ancor piccola Officina Galileo, nata nel 1860 dagli sforzi congiunti di uno scienziato, un imprenditore e un maestro operaio.

Con i suoi 373.595 visitatori, di cui 157.484 paganti, la mostra celebrativa dell'avvenuta unità nazionale poté essere considerata un successo, anche se, una volta conclusa, si cominciò nuovamente a discutere – come sottolineato dall'arguto critico teatrale Pietro Coccoluto Ferrigni, in arte Yorick – attorno al destino da riservare al nuovo Palazzo dell'Industria. Alcuni sostenevano che il tutto sarebbe stato ceduto al Ministero della Guerra per ridurre gli spazi a caserma «per l'arme della cavalleria»; altri proponevano di farne «un luogo di passatempo per i fiorentini, un teatro diurno, un caffè grandioso per l'estate, una specie di Prado, di Grande Chaumière». Finalmente, con il trasferimento della capitale a Firenze, la cittadella espositiva venne ristrutturata dall'architetto Marco Treves per essere adibita a sede della Direzione Generale delle Gabelle e della Dogana. Oltre agli uffici, la stazione ospitò anche un'officina per la manutenzione dei treni, che venne potenziata a partire dal 1905 con l'occupazione degli spazi sgomberati dal personale già trasferito a Roma. Dieci anni dopo, durante il primo conflitto mondiale, la Leopolda venne adibita a laboratorio di industria pesante per la produzione di proiettili, mentre in occasione del secondo conflitto mondiale, gli stabilimenti si dedicarono esclusivamente alla riparazione del materiale rotabile. Con l'occupazione nazista iniziò da parte delle maestranze aderenti al movimento della Resistenza l'azione di sabotaggio e imboscamento dei materiali, che durò fino al bombardamento alleato del 2 maggio 1944, che impose la chiusura delle officine.

Nel corso del secondo dopoguerra l'edificio è stato ancora notevolmente modificato, per essere prima destinato a magazzino di parti di ricambio di veicoli ferroviari e solo recentemente trasformato nell'attuale spazio polivalente della Stazione Leopolda, sede di mostre, manifestazioni culturali ed eventi legati alla promozione della moda a Firenze.

Il mercato di San Lorenzo per l'Esposizione Orticola del 1874

Nel 1874 la Società Toscana di Orticultura, su iniziativa del suo presidente Filippo Parlatore, organizzò un'Esposizione Internazionale Orticola che si tenne nel mercato di San Lorenzo. L'imponente struttura di 5.600 metri quadrati, appena finita di costruire su progetto dell'ing. Mengozzi, era stata ideata dal Consiglio Municipale fiorentino con il doppio fine di abbattere le malsane costruzioni del vecchio mercato e di offrire un più comodo e igienico spazio ai venditori di derrate alimentari.

In occasione dell'Esposizione, l'edificio fu trasformato in un bellissimo tepidario dall'ing. Giacomo Roster e da Attilio Pucci, ispettore dei giardini pubblici fiorentini. La parte centrale del padiglione divenne un giardino d'inverno contenente una serra per le orchidee in fiore e dei bacini d'acqua dolce e salata per ospitare ninfeacee; il giardino d'inverno ospitava, inoltre, grandi esemplari di palme e felci. Lo spazio intorno al padiglione principale venne messo a disposizione degli espositori di alberi, arbusti e conifere da esterno. Per i macchinari e gli utensili furono riservati i due vasti colonnati che si trovavano ai due lati del mercato. In altre sale vennero disposti libri di botanica, fotografie e dipinti di piante e giardini; ulteriori stanze vennero riservate alle riunioni della giuria; altre ancora fungevano da salotti per conversazione e da caffè-ristorante. Una stanza speciale venne utilizzata come ufficio di dogana, in modo tale che tutti i colli provenienti dall'estero potessero essere controllati dal Comitato esecutivo dell'Esposizione.

La mostra fu inaugurata dal re Vittorio Emanuele II, accompagnato dal ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio Gaspero Finali, i quali constatarono che l'Esposizione aveva pienamente raggiunto lo scopo che si era prefissata: raccogliere non solo le collezioni più pregevoli di piante dei giardini di Firenze, ma anche quelle di ogni regione d'Italia e dei più noti orticoltori europei e mondiali. Vi parteciparono, infatti, molti Paesi stranieri (Paesi Bassi, Francia, Grecia, Inghilterra, Russia, Egitto, Messico, Brasile, Australia, ecc.), che contribuirono a rendere Firenze una delle città più conosciute al mondo per gli studi di botanica e per il commercio di prodotti orticoli.

Durante l'Esposizione la commissione giudicante, composta dai più importanti botanici e orticoltori di ogni Paese europeo, conferì numerosi premi consistenti in medaglie donate dal Re, dalla principessa Margherita e dal Consiglio Municipale di Firenze. Contemporaneamente all'Esposizione venne organizzato anche un Congresso Internazionale Botanico, al quale parteciparono 270 tra i più illustri botanici dell'epoca, provenienti da ogni parte del mondo. Le adunanze si tennero nelle sale dell'Erbario Centrale del Regio Museo di Fisica e Storia Naturale.

Il giardino dell'Orticoltura e il tepidario di Roster

Acquistato in enfiteusi dalla Società Toscana di Orticoltura nel 1858, il Giardino dell'Orticoltura divenne la sede principale delle varie Esposizioni organizzate dalla società stessa. La prima che ebbe luogo in questa sede fu quella del 1862, in occasione della quale venne costruito un padiglione in legno illuminato da lanterne colorate, detto “padiglione cinese”. Negli anni successivi le Esposizioni si susseguirono con grandissimo successo, tanto che la Società poté acquistare in assoluto dominio i terreni del giar-

dino per potervi costruire il grande tepidario progettato dall'ing. Roster. L'occasione per la realizzazione di tale progetto si ebbe nel 1876, quando una federazione tra le società orticole italiane si riunì per stabilire un calendario di mostre nazionali da tenersi nelle principali città del Regno. Nel 1880, fu proprio la Società Toscana di Orticultura a inaugurare tale programma e, al fine di ospitare degnamente i prodotti dell'orticoltura nazionale, fece costruire un grande tepidario (650 metri quadrati circa) in ferro e vetro all'interno del giardino. Per raccogliere i fondi necessari alla sua realizzazione fu promossa una sottoscrizione fra i soci. Il progetto, affidato all'ing. Giacomo Roster, fu realizzato dalle officine Michelucci di Pistoia e dalla fonderia Lorenzetti, che si occupò delle colonne in ghisa. Da quel momento in avanti, l'edificio si rese protagonista delle Esposizioni successive organizzate all'interno del giardino. Un esempio è quello della Mostra Orto-Avicola del 1903, in occasione della quale vennero eretti speciali padiglioni: primi fra tutti quello dei prodotti provenienti dalla colonia di Eritrea e il chiosco dell'Officina farmaceutica di Santa Maria Novella, in cui vennero esposti i prodotti derivati dalla lavorazione del giaggiolo. All'interno del tepidario vennero esposte piante esotiche e nuove varietà: dalle palme alle rose, dalle Anthurium alle orchidee, dai pelargon ai garofani, dalle cactacee ai croton. Ricordiamo anche l'Esposizione Internazionale di Floricoltura del 1911, con la quale la Società Toscana di Orticultura raccolse l'invito del Comune di Firenze di celebrare le feste cinquantenarie della proclamazione del Regno d'Italia. Per tale occasione la Manifattura di Signa fece erigere una loggia che ospitasse i suoi prodotti, progettata dall'architetto Giuseppe Castellucci e tutt'ora esistente all'interno del Giardino dell'Orticultura. Essa prese il nome di "Loggetta Bondi", in ricordo di Camillo Bondi, fondatore dell'antica Manifattura.

Con la prima guerra mondiale cominciò un lento declino dell'attività della Società Toscana d'Orticultura, tanto che nel 1931 il giardino venne acquistato dal Comune di Firenze, che lo destinò a giardino pubblico. Il grande tepidario del Roster denunciava un grave stato di abbandono e il Comune stanziò dei fondi speciali per restaurarlo. L'edificio, durante la seconda guerra mondiale, subì di nuovo alcuni danni e soltanto recentemente è stato restaurato.

Appendice

Lista degli oggetti esposti alla mostra

Antonio Targioni Tozzetti, Rapporto della commissione sopra i prodot-

- ti delle manifatture toscane presentati all'esposizione, Firenze, 1 luglio 1838 (Archivio Storico dei Georgofili, b. 75,1076)
- Pubblica esposizione di manifatture toscane da farsi nei locali dei Georgofili nel 1838, Elenco di quei Fabbricanti che ottennero Medaglie d'Incoraggiamento e Onorevoli Menzioni, Firenze, 1838. (Archivio Storico dei Georgofili, b. 113,61a)
- Diario Antonio Gamberucci (Museo della Paglia e dell'Intreccio)
- Medaglia offerta agli scienziati convenuti al primo congresso degli scienziati italiani, Pisa 1839. (Collezione Privata)
- Medaglia offerta agli scienziati convenuti al terzo congresso degli scienziati italiani, Firenze 1841. (Collezione Privata)
- Passaporto di Angelo Vegni (1845) (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- Fascicoli partecipazione ditta Fratelli Pellucci alle Esposizioni toscane del 1841 e 1847 (Collezione Privata)
- Passaporto di Angelo Vegni (1855) (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- Documento manoscritto "Notizie riguardanti l'Esposizione di Londra del 1851 (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- Medaglia dell'Esposizione di Londra, 1851 (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- Medaglia al merito per l'Esposizione di Londra, 1851 (Accademia dei Georgofili)
- Registro relativo alle tre distribuzioni di semi provenienti dalla Esposizione di Londra del 1851, distribuiti dall'Accademia dei Georgofili a vari agricoltori per gli opportuni esperimenti (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, b. 99,32)
- Otto campioni facenti parte della Collezione Tecnologica dei minerali e rocce della Toscana e rappresentanti, rispettivamente: Calcopirite nel quarzo, Tetraedrite con Malachite e Azzurrite, Cinabro nel Calcoscisto, Cinabro, Blenda ferrifera, Spilite, Marmo brecciato; Calcare cristallino. (nn. 149, 177, 312, 313, 433, 686, 712 Cat. X Esposizione Firenze 1854, Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Foglio aggiunto al Monitore Toscano Numero 98. Atto verbale dell'Adunanza tenuta il 20 Aprile 1856 nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio dalla Commissione istituita col Sovrano Decreto de' 21 Giugno 1854 per iscegliere e successivamente inviare all'Esposizione Universale del 1855 i prodotti naturali e industriali nommenochè le opere d'Arte del Granducato (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, Busta 132.44)
- Diploma di Prima Classe conferito all'Accademia dei Georgofili nell'Esposizione Universale di Parigi, 1855
- Riproduzione litografica Filippo Corridi (Collezione Privata)

- Bussola da Tavoleta Pretoriana, 1861, (Museo dei Mezzi di Comunicazione)
- Riproduzione litografica di Bettino Ricasoli (Fototeca dei Georgofili)
- Riproduzione fotografica di Iginò Cocchi (Collezione Privata)
- Riproduzione fotografica di Adolfo Targioni Tozzetti (Collezione Privata)
- Riproduzione fotografica di Filippo Parlatore (Collezione Privata)
- Medaglia al Merito dell'Esposizione nazionale di Firenze del 1861. (Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- Medaglie commemorative della Prima Esposizione nazionale, 1861 (Collezione Privata)
- Cosimo Ridolfi, *Proposta di far presentare dall'Accademia dei Georgofili all'esposizione italiana, che si terrà in Firenze nel settembre prossimo, vari saggi di prodotti toscani*, 4 luglio 1861 (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, b. 84,1537)
- Pianta dell'Esposizione e veduta della Stazione Leopolda e degli spazi adiacenti contenuta in F. Protonotari, *Esposizione Italiana tenuta a Firenze nel 1861. Relazione generale*. 1867 Firenze, Tipografia G. Barbera (Biblioteca Accademia dei Georgofili, Com. Agr. 1600 e Collezione Privata)
- Veduta a colori della Stazione Leopolda nel 1861 tratta da "La Esposizione italiana del 1861" (Collezione privata)
- Lettere di raccomandazione per il Prof. Adolfo Targioni Tozzetti da presentare a varie autorità all'Esposizione di Londra del 1862. (Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 73, Biblioteca di Scienze Università di Firenze)
- Diario manoscritto di Adolfo Targioni Tozzetti all'Esposizione di Londra del 1862. (Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 73, Biblioteca di Scienze Università di Firenze)
- Lettera a Adolfo Targioni Tozzetti inviata dal Giurato F. Hicks (Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 73, Biblioteca di Scienze Università di Firenze)
- Medaglia Esposizione Londra 1862 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze);
- Medaglia Esposizione Universale di Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Medagliere rilasciato a Giovanni Carlo Siemoni per la sua attività di Giurato all'Esposizione del 1867 (Collezione Privata)
- Prodotti Marchini alla mostra di Vienna del 1873 (Foto, Archivio Storico del Comune di Fiesole)
- Medagliere della ditta Marchini (Archivio Storico del Comune di Fiesole)
- Medaglia donata per il servizio reso a Giovanni Carlo Siemoni, giurato all'Esposizione di Parigi del 1878 (Collezione Privata)

- Medaglia Esposizione Parigi 1878 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze);
- Libretto a stampa dal titolo “Aperçu sur la Foret I. & R. du Casentino” presentato all’Esposizione Universale di Parigi del 1878. Minuta manoscritta dello stesso, a firma Giovan Carlo Siemoni, inviata per l’approvazione ai figli del Granduca Leopoldo II, proprietari in quel periodo delle Foreste Casentinesi (Collezione Privata)
- Tre campioni Collezione legni della Toscana, n. 1817, 1852, 1842, Esposizione Londra 1851 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Cilindro di porcellana, Raffaello Turchini, Esposizione 1854 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Filippo Mariotti, *Delle esposizioni industriali e delle industrie toscane nel 1854*, 1 luglio 1855 (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, b. 82,1440)
- Due campioni Collezione di Combustibili fossili d’Italia, nn. 728, 768 Cat. X, Esposizione Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Tavola con rappresentazioni di nodi, n. 11 Inv. Meccanica, Esposizione Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Tre campioni Collezione di Alabastri di Volterra, nn. 73, 84, 108 Cat. X, Esposizione Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Manuale teorico-pratico d’Arte Forestale, 1872 (Collezione Privata)
- Nove campioni Collezione di Semi, Esposizione di Parigi 1878, nn. 641, 642, 674, 630, 344-346, 356-357 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- Quattro campioni di frutta, in gesso, della collezione Garnier Valletti (Istituto Agrario di Firenze)
- Pomologia artificiale secondo il sistema Garnier-Valletti (Biblioteca dei Georgofili, 1891, REDA 10371)
- Trecce di punta, paglia (Archivio Storico Franceschini)
- Timpano Baldantoni, 1861 (Museo dei Mezzi di Comunicazione)
- Una visita all’Esposizione dei Fiori in Firenze, 1856 (Biblioteca dei Georgofili, R. Misc. 463.26bis)
- Esposizione toscana di animali riproduttori, arnesi..., 1857 (Biblioteca dei Georgofili, R. Misc. 265.4)
- Esposizione della Pesca di Berlino del 1880, carte di Adolfo Targioni Tozzetti (Biblioteca di Scienze – Università di Firenze, Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 68)
- Adolfo Targioni Tozzetti, Enrico Hillyer Giglioli, Relazioni sull’Esposizione di Berlino del 1880. (Collezione privata)

- Le Esposizioni apistiche di Milano e Venezia, 1881 (Biblioteca dei Georgofili, Com. Agr. 1282)
- Esposizione vinicola italiana, Buenos Aires, 1896 (Biblioteca dei Georgofili, Com. Agr. 1039, R. Misc. 359.1)
- N. 1 Fotografia “Padiglione Eritrea”, 1903 (Società Toscana di Orticultura)
- N. 1 Fotografia “Arrivo del Re in carrozza”, 1903 (Società Toscana di Orticultura)
- N. 1 Fotografia “Interno Tepidario”, 1903 (Società Toscana di Orticultura)
- N. 1 Fotografia “Padiglione Avicoltura”, 1903 (Società Toscana di Orticultura)
- N. 1 Fotografia “Regina al Padiglione Eritrea”, 1903 (Società Toscana di Orticultura)
- Esposizione generale del lavoro, Arte, Industria, Alimentazione Igiene, 1908 (Collezione Privata)
- Bigherini, bordure realizzate a telaio con paglia di punta, utilizzata quale trama, unita a crine, cotone, seta, canapa o truciolo aventi funzione di ordito (Collezione Privata)
- Auranthum Andreanum (Foto, Istituto Agrario di Firenze)
- Elenco manoscritto intitolato “Egypte. Collection de M. Delchevalerie pour l’exposition internationale d’horticulture de Florence (hors concours) 1874” contenente la lista dei frutti, semi, ecc. di piante provenienti dall’Egitto. (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
- Barattolo con semi di Acacia Arabica e Acacia Nilotica, 1874 (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
- Barattolo con semi di Acacia farnesiana, 1874 (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
- Frutto di Baobab, 1874 (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
- “Ricordo Esposizione Internazionale Orticultura”, Firenze 1874 (Società Toscana di Orticultura e Collezione Privata)
- Veduta interno del Mercato di San Lorenzo durante l’Esposizione del 1874 (Società Toscana di Orticultura)
- Programma e Catalogo della esposizione internazionale di orticultura che sarà tenuta in Firenze dal dì 11 al dì 25 maggio 1874 (Collezione Privata)
- Ritratto di Filippo Parlatore (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
- Medaglia di Parigi 1900 (Accademia dei Georgofili e Collezione Privata)
- Medaglia St. Louis 1904 (Istituto Agrario di Firenze)
- Cartoline Milano 1906 (Collezione Privata)

- Medaglia Bruxelles 1910 (Istituto Agrario di Firenze)
Medaglia 1911 esposizione floricoltura di Firenze (Istituto Agrario di Firenze)
Giornale di agricoltura della domenica, 1906
Relazione sulla partecipazione italiana all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1910 (Biblioteca dei Georgofili, Com. Agr....)
Giornale di agricoltura della domenica, 1911
Cartoline e Tessera agevolazioni offerte dai comitati delle Esposizioni di Torino, Roma e Firenze, Feste Commemorative della proclamazione del Regno d'Italia, 1911 (Collezione Privata)
Loggetta Bondi, 1911 (Foto, Società Toscana di Orticoltura)
Medaglia della R. Società di orticoltura con scritta "Honor campis et hortis" (Istituto Agrario di Firenze)

Diplomi esposti

- Diploma di premiazione Esposizione Universale di Londra, 1851 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
Diploma di premiazione "Esposizione di prodotti naturali e industriali...", 1854 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
Diploma 1855 ditta Fratelli Pellucci (Collezione Privata)
Diploma di premiazione Esposizione Universale di Parigi, 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
Diploma Parigi 1900 (Accademia dei Georgofili)
Diploma Parigi 1900 (Istituto Agrario di Firenze)
Diploma Milano 1906 (Istituto Agrario di Firenze)
Diploma St. Louis (1904) (Istituto Agrario di Firenze)
Diploma Torino 1904 (Istituto Agrario di Firenze)
Diploma Bruxelles 1910 (Istituto Agrario di Firenze)
Diploma Torino 1911 (Istituto Agrario di Firenze)
Due Diplomi conferiti dal Comune di Firenze in occasione della Esposizione internazionale di Orticoltura del 1911 (Società Toscana di Orticoltura)



Fig. 1 *Filippo Corridi (1806-1877). Ritratto contenuto nell'Album di 57 ritratti di scienziati intervenuti alla prima riunione in Pisa, 1841*



Fig. 2 Durante le Esposizioni furono coniate molte medaglie: la gran parte di esse veniva data come premio agli espositori o offerta ai giurati, ma non mancavano medaglie ufficiali, commemorative e gettoni che venivano venduti come ricordo. Al di là dell'aspetto celebrativo, le medaglie – soprattutto quelle ufficiali – sono di elevato valore artistico. Durante l'Esposizione di Londra del 1851 furono concesse 2.918 medaglie di premi e un numero imprecisato di altre medaglie a giudizio delle varie Commissioni. Questa medaglia di bronzo fu concessa alla Delegazione Toscana e presenta i ritratti della regina Vittoria e del principe Alberto mentre sul verso presenta la figura della Britannia che incorona l'Industria, presentata da Europa, Asia, Africa e America con l'iscrizione «dissociata locis concordi pace ligavit» (diam. 77 mm; Accademia dei Georgofili)



Fig. 3 Medaglia in metallo bianco (peltro) concessa ad Angelo Vegni per la grande Esposizione di Londra del 1851. Ha un diametro 51,5 cm e peso di 37 gr. Al verso testa nuda del principe Albert entro un'ampia bordo destro ornato e la scritta «Prince Albert, consort of Queen Victoria». Al retro la scritta «The International Industrial Exhibition / London 1851. // proposed by h. r. h. prince Albert / designed by Joseph Paxton esq. f. l. s., / erected by fox, Henderson & co., / length 1848 feet, width 456 feet, / height of principal roof 66 feet, / height of transept 108 feet, / glazed surface 900.000 sup feet, / occupies 18 acres / of ground. Estimated value L 150.000» e l'immagine del Crystal Palace, simbolo dell'Esposizione londinese (Istituto Tecnico A. Vegni - Capezzine)



Fig. 4 *Cilindro di porcellana, Raffaello Turchini, Esposizione 1854. Il Turchini esibì all'Esposizione Toscana del 1854 due macchine per fare il burro realizzate in porcellana anziché, come era uso, in metallo, al fine di «ottenere maggiore pulizia e per togliere l'inconveniente che spesso i vasi metallici presentano di dare un burro leggermente rancido; e nell'aver data una più acconcia disposizione agli ingranaggi per cui mezzo s'imprime moto di rotazione alla spatola» (Rapporto generale della Pubblica Esposizione dei Prodotti Naturali e Industriali della Toscana fatta in Firenze nell'I. e R. Istituto Tecnico Toscano nel 1854, 1855, pp. 140-141) (porcellana; 20x20x21 cm; Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)*



Fig. 5 Diploma dell'Esposizione di Parigi del 1855 rilasciato all'Accademia dei Georgofili (Archivio Accademia dei Georgofili)



Fig. 6 Medaglia in bronzo al merito concessa ad Angelo Vegni per l'Esposizione Italiana del 1861 in Firenze. Ha un diametro di 5,5 cm e un peso di 97 gr. Al verso porta l'effigie di Vittorio Emanuele II Re D'Italia e al retro la scritta «Prima Esposizione Italiana del 1861 in Firenze» e la figura femminile allegorica della vittoria che appoggia la mano sinistra sopra una ghirlanda posta su un ceppo con inscritto al merito e con la mano destra distribuisce corone d'alloro (Istituto Tecnico A. Vegni - Capezzine)

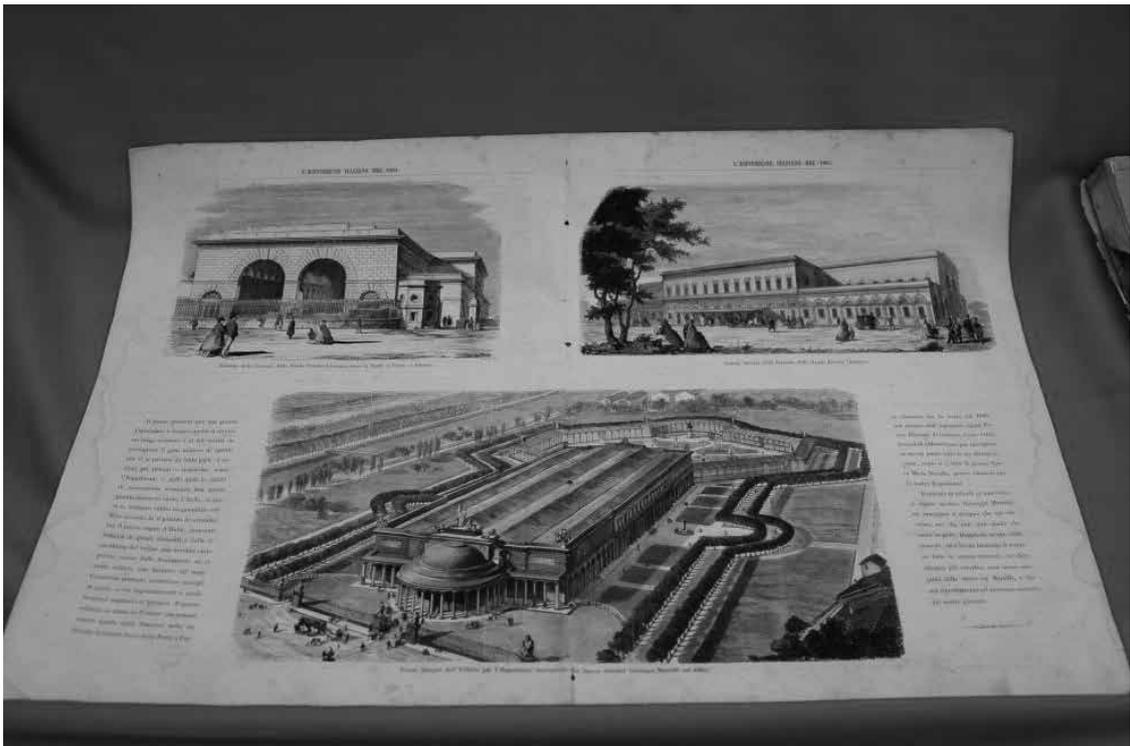


Fig. 7 Veduta a colori della Stazione Leopolda nel 1861 tratta da «La Esposizione italiana del 1861»



Fig. 8 *Cytisus laburnum*. Fa parte di una serie di campioni di legno esibiti all'Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica tenuta in Firenze nel 1861 e così descritta: «Le Collezioni Xilologiche (...) sono tutte veramente interessanti ed egregiamente ordinate. (...) sono veramente degne d' ogni elogio; l'ultima specialmente [quella del Regio Istituto di Firenze], in cui le indicazioni esatte ed importanti che accompagnano ogni varietà di legnami sono cosa veramente ammiranda» (*Viaggio attraverso l'Esposizione Italiana del 1861. Guida critico-descrittiva con la Pianta del Palazzo della Esposizione*, 1861, p. 160)



Fig. 9 N. 4 campioni di frutta della collezione Garnier Valletti. La Collezione Garnier Valletti è la più importante raccolta pomologica di frutti in gesso della seconda metà del XIX secolo. Realizzati da Francesco Garnier Valletti (1808-1889), singolare figura che alle doti scientifiche univa quelle di sapiente artigiano, i “frutti artificiali” furono esposti all’Esposizione Nazionale di Firenze del 1861 e, successivamente, a quella di Londra del 1862, di Vienna del 1873 e nel 1878 a Parigi ottenendo sempre riconoscimenti e premi. Perfetti nella loro rappresentazione della realtà, i frutti furono di enorme ausilio nella scienza agronomica per diffondere e conoscere le numerose varietà di piante fruttifere. I frutti esposti rappresentano Albicocca Precoce di San Giovanni, Mela Renetta grigia Tirolese, Pesca Belle d’Angers e Pera Curato e provengono dalle collezioni dell’Istituto Agrario di Firenze



Fig. 10 *Esposizione orticola internazionale 1874. Prodotti portati dall'Estremo oriente e dall'Egitto e donati da M.r. Delchevalerie in occasione dell'Esposizione internazionale orticola del 1874. Barattolo con semi di Acacia Arabica e Acacia Nilotica; barattolo con semi di Acacia farnesiana; frutti di Baobab (Museo di Storia Naturale - Sez. Botanica - Università degli studi di Firenze)*



Fig. 11 *L'interno del Mercato di San Lorenzo durante l'Esposizione Internazionale del 1874.*
Arch. Società Toscana di Orticoltura



Fig. 12 *Nove campioni Collezione di Semi, n. 641, 642, 674, 630, 344-346, 356-357. Campioni di semi di Phaseolus lunatus, P. mungo, Gossypium album, G. barbadense, G. indicum acquisiti dall'Istituto Tecnico in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1878. In quell'occasione arrivò all'Istituto moltissimo materiale, tra cui, in particolare, oltre mille reperti botanici provenienti da tutte le parti del mondo. I campioni esposti derivano dalle Colonie Francesi come l'Isola di Réunion e la Nuova Caledonia (10x6 cm; Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)*



Fig. 13 *Giardino dell'Orticultura, Firenze. Esposizione Orto-Avicola del 1903. Interno del Tepidario del Roster (Archivio Società Toscana di Orticultura)*